

Il creatore della fondazione

Di fondazioni ce ne sono tante. E altrettanti fondatori. Io sono uno di loro, Erich Fischer, nato nel 1938 nel Sudentenland (Mären). Prima di dare inizio a questa fondazione nel 1995 per 26 anni sono stato il proprietario e amministratore delegato di un'azienda distributrice operante in tutta Europa nel settore dei semiconduttori ("Chip") con trecento collaboratori.

I disagi del dopoguerra e l'essermi occupato di autori che criticavano la società da Dostojewski a Sartre, già molto presto mi portarono alla convinzione che sia il comunismo che il capitalismo erano estremamente ingiusti poiché coloro che lavorano veramente vengono accontentati con parole come formazione del patrimonio e cogestione e sfruttati in tutto e per tutto dalle aziende, dai manager e dal "padre" Stato. Io invece volevo portare avanti la mia azienda diversamente. Immaginavo una gestione civilizzata, orientata a principi sociali – non socialistici – con un' adeguata partecipazione agli utili e una vera cogestione da parte di tutti i collaboratori. Il concetto inizialmente deriso e poi diventato quasi sospetto – a mia grande sorpresa – ha funzionato perfettamente e pertanto per me fu una cosa naturale far partecipare i miei collaboratori di sempre – complessivamente 131 signore e signori – con una quota parte di circa un terzo dell' azienda.

Regalai un ulteriore terzo delle mie quote sociali come patrimonio di base alla **fondazione internazionale a favore della cultura e civilizzazione** da me creata, la quale utilizza i ricavi (non ci sono praticamente donazioni) per le proprie iniziative di pubblica utilità.

Poiché il mio patrimonio era in gran parte investito nella mia azienda, si può dire che ho donato quasi due terzi. Secondo me fare questo è stato corretto perché il capitalismo classico che non ha portato ad altro che far avere troppo a troppo poche persone e troppo poco a troppe persone come prima il comunismo ha mandato tutto in rovina. Questo è comprovato dai crash in borsa, dalla crisi economica, dalla disoccupazione di massa e dall'enorme indebitamento pubblico. Non si sarebbe arrivato a tutto questo se il "padre"

Stato non fosse diventato un negozio self-service per tutti coloro che sono al suo interno, così come già nel 1974 temeva l'allora presidente federale Gustav Heinemann, oppure se si prendesse sul serio il § 14, comma 2 della Costituzione, ossia **"il patrimonio è un impegno, il suo utilizzo deve servire anche al benessere della collettività"**.

Chi vuole intendere queste righe come lotta di classe fuori luogo, lo faccia, si adattano però allo stesso tempo come immagine del fondatore poiché rappresentano il mio modo di vedere le cose, senza il quale questa fondazione non sarebbe stata creata.

Nello statuto ho riportato gli scopi della fondazione e li ho spiegati attraverso i singoli progetti. Non è possibile spiegare in poche frasi perché gli scopi sono proprio questi – potrebbero effettivamente essere anche altri. Ma nella loro diversità tutti gli scopi hanno qualcosa in comune, per così dire viaggiano sulle stesse note e possono essere descritti con il verso di una poesia di Bertolt Brecht che cita **"perché si vedono solo coloro che sono nella luce, quelli nel buio restano invisibili."** Questo vale soprattutto per il progetto dedicato agli anziani che nel profondo rispetto per l'essere umano offre incontri di musica nel pomeriggio, ma anche per tutte le attività che ho creato per i detenuti e che sono raggruppate con il nome Amnesty National perché sono convinto che il diritto penale vigente si basa ancora in prima linea su un principio di sanzioni dei tempi del primo testamento (occhio per occhio...); questo non è soltanto un atteggiamento poco civilizzato, ma anche inefficiente e a dimostrarlo è l'alto tasso di criminalità e di recidiva. Anche nell'ambito dell'arte e della cultura mi interessa incentivare i compositori e i pezzi teatrali meno conosciuti e pertanto spesso le persone svantaggiate culturalmente; i cosiddetti talenti mi interessano meno dal momento che sono comunque nell'occhio del pubblico che li incentiva in molti modi.

Un ex collaboratore mi chiese come mi sento in qualità di fondatore e di presidente della fondazione. Gli risposi "bene, ma non avrei mai pensato che spendere denaro costasse tanta fatica e arrabbiatura quanto guadagnarlo."

©2004